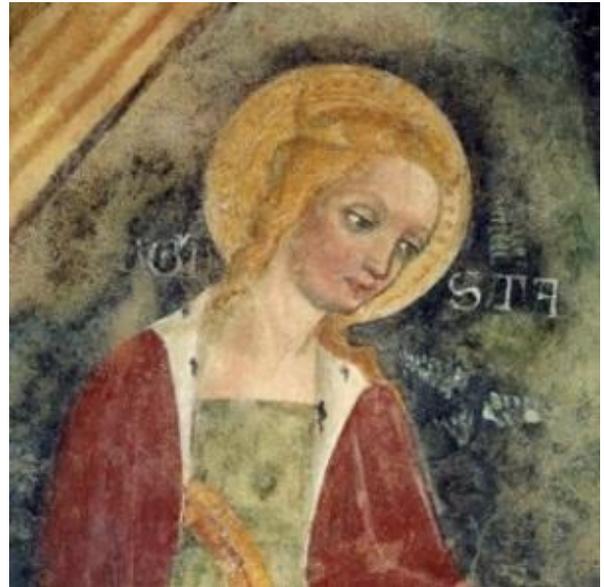




PARROCCHIA DI S. MARIA NOVA IN SERRAVALLE

*“Meraviglia a vedere sorgere un rivo d’acqua
dolcissima e cristallina”*

Papa Sarto commemora S. Augusta



**Brani tratti dal “Panegirico” del futuro S. Pio X
nel centenario della morte,
letti dalla Dott.ssa Elisa Palatini**

**Con la partecipazione del
Coro “Antica Eco” di Puos d’Alpago (BL)
Diretto dal M°. Alessio Lavina**

**Domenica 14 settembre 2014 ore 16,00
presso il
Santuario di S. Augusta in Serravalle
Vittorio Veneto (TV)**

Tutto è iniziato nel 2008, quando Gianni è venuto a trovarmi chiedendomi di scattare alcune foto del Santuario di Santa Augusta. Sua intenzione, poi diventata nostra, era quella di "rivisitare" il libro "Un fiore sulla roccia" scritto dal compianto mons. Augusto Capo Dell'Orto in un formato "digitale".

Raccogliendo notizie da varie fonti e allacciate amicizie via internet, abbiamo pensato di raccogliere i vari articoli apparsi sui giornali "centenari" come l'Azione e il Gazzettino, su quelli più giovani come "la Tribuna" e "Il Quindicinale" e, per completare, quelli Parrocchiali come "L'eco di S.Maria Nova & S. Andrea" e quello di S. Giustina. E' stata una ricerca che ci ha dato tantissime soddisfazioni e oltre a conoscere meglio la trazione e la devozione sulla Santa ci ha fatto capire quanto fosse radicata nelle nostre genti.

La ricerca che sicuramente ci ha dato maggiori soddisfazioni, sia per l'impegno che per il "volume" dei dati, è stata quella che abbiamo svolto presso la Biblioteca Diocesana di Treviso per consultare la cronaca Vittoriese del quotidiano "Il Gazzettino".

Si sapeva che Don Giuseppe Sarto aveva tenuto due "panegirici" su Santa Augusta presso il Duomo di Serravalle; il primo nel 1872, quando era Parroco di Salzano, e il secondo nel 1884, quando era Monsignore e Canonico Teologo della Cattedrale di Treviso.

E quindi, quando stavamo salutando il bibliotecario Giovanni, che nel frattempo era diventato nostro amico, gli abbiamo chiesto se esisteva un archivio su S. Pio X. Dopo averci condotto nelle stanze dove erano raccolti i documenti "sensibili", data la loro importanza, ci ha permesso di poterli consultare.

E' stato all'ora che Gianni è sussultato sulla sedia e ha rotto il silenzio imposto nella sala di lettura: eccolo. Aveva avuto la fortuna di leggere in alto a destra le parole "Santa Augusta". Si trattava degli appunti che Don Giuseppe Sarto prendeva in preparazione del panegirico.

Il manoscritto, fotocopiato, lo abbiamo consegnato alla Dott.ssa Elisa Palatini che, pazientemente è riuscita, a dare un senso e una logica a tutti quegli appunti.

Tiziano Griguolo

E chi non ammira l'abbondanza della grazia al cospetto della
 nostra crosta? Già ne insegue nel la grazia simile al fiume
 del Eden inopia e variva tutta la terra non si avendo condizione
 né età della vita che non ne senta li effetti. E volge il cielo
 che li uomini operando per le celesti ispirazioni! La luce della
 grazia penetra dal pari il polajo del ricco e il tugurio del povero
 balena all'occhio del sapiente e del semplice, come l'ignea
 colonna di Moysè accompagnava li uomini tra le battaglie e i
 pericoli del deserto, e nella solitudine religiosa dei deserti.

— Ne parlo in già della vittoria di quelle passioni che l'idolatria
 sempre intenta a lusingarle, avea per dir così trasformate in
 virtù attribuendole a' Numi, di esse adorava. bugie
 o mai le contesse, o congiunte le frenò, le repressi, le
 coartò. — Il fasto delle grandezze, degli agi degli onori
 cagioni troppo frequenti e sempre d'orgogli, d'arroganze
 di spreco — il piacere scelto fatale in misura e vanfrango
 troppo sovente la ferida gioventù mai non giunges a parare
 a incatenare la grand'anima. Vittoria io non degno di una
 non eresia quelle generosità con cui agli affetti più puri e
 innocenti del cuore, ai doni di natura le avea protetti, alle
 speranze che il secolo le additava, a se stessa in prima rinuncia.

S. Augusta, 1872

(dopo le parole riguardanti il ritrovamento del manoscritto)

Dalla lettura del manoscritto di don Giuseppe Sarto, emerge la sua attenzione non tanto alla storia di Augusta, che immagina ben conosciuta dai Serravallesi, quanto alla manifestazione della fede di cui la fanciulla è immagine. Egli infatti prima scrive, ma poi preferisce tagliare alcune parti in cui compare la descrizione realistica del martirio cui viene sottoposta Augusta; vuole infatti concentrare l'attenzione e la riflessione di chi ascolta sulla fanciulla "rivo d'acqua dolcissima e cristallina" sorto "da fonte torbida e pantanosa".

BRANO SUONATO

TESTO 1

Il primo brano tratto dal Panegirico di don Giuseppe Sarto introduce direttamente il tema della fede, mettendo in luce il contrasto fra la scelta della giovane Augusta di abbracciare il Vangelo e le attrattive del mondo che potrebbero sviarla da questo proposito. Il canto che seguirà, del compositore inglese Thomas Tallis, riprende le parole le parole del Vangelo di Giovanni «Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Ed io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, che rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità [Gv 14,15-17]». Con questa promessa S. Augusta scommette la sua vita su Cristo.

Abbracciare la fede: ma come, ma dove? In mezzo del mondo per genio, per costume amico del vizio; in mezzo del mondo, in cui ben sovente la virtù non à forza che basti per opporsi al torrente impetuoso della corruzione, in mezzo del mondo ove tutto congiura alla fede. Ma vi à nel mondo istesso un soggiorno assai più pericoloso: la corte, la mollezza che regna più tranquilla nei tetti dorati, i piaceri che più facilmente vi s'introducono, le massime che con più sicurezza vi albergano sono nemici tanto più crudeli quanto più àno amabili sembianze. Ahi quanto è facile che ceda un cuor tenero e

inesperto alla forza di tanti fascino! Quanto è facile che si diffonda un sì sottile veleno!

Oh la mia eroina non aspetta sperienze per iscoprire la vanità di queste miserie, ma fanciulla ancora i comodi spregiando, e le morbidezze della principesca sua casa pensa a gittare le fondamenta per erigervi sopra la mole grandiosa di una santità peregrina. Ella sente che nelle vene le scorre sangue trasfusole da principi antichi, non ignora le imprese gloriose dei propri antenati. Vede che quanto di grande, di magnifico, di delizioso può dare il mondo, il mondo con fascino incantatore le schiera innanzi, le offre cortese: sontuosità di castella, ampiezza di signorie, copia di piaceri, le nozze più cospicue, li onori più eccelsi: tutto fa, tutto vede, ma in una età in cui il mondo à tanta forza sul cuore umano, perché non ne à ancora provati tradimenti e le noje, la giovine Augusta è entrata nei sentimenti delle anime più perfette, e calpestando queste superbie della vita come aquila generosa quantunque contrastata dai venti spiccasi dall'umil palude per trascender le nubi e fissar la pupilla nei vivi raggi del sole si stacca dalla terra per non occuparsi che del cielo.

CANTO 1

IF YE LOVE ME - Thomas Tallis (1505-1585)	
<i>If ye love me, keep my commandments, and I will pray the Father, and he shall give you another comforter, that he may 'bide with you forever, e'en the spirit of truth.</i>	Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Ed io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, che rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità. <i>[Giovanni 14,15-17]</i>

TESTO 2

È sorprendente rilevare come anche tra nefandezze del mondo il Signore possa far nascere del bene, come dal deserto possa trarre cibi prelibati.

O Signori! Meraviglia a vedere da fonte torbida e pantanosa sorgere un rivo d'acqua dolcissima e cristallina, ad onta di mille sassi ed intoppi che lo attraversano, né ripartire la sua corrente né la chiarezza intorbidare dei suoi argenti. Che un tenero arboscello, posto in fecondo terreno e coltivato da provido agricoltore rigoglioso innalzandosi prometta bei frutti a sua stagione, qual novità? Novità sorprendente davvero mirare altrettanto in un albero situato in spiaggia sterile e arenosa, privo d'ogni sussidio della natura e dell'arte e intorno al quale serpe mortifera avviticchiandosi, sparga su le frondi, sui rami, le avvelenate sue bave.

[...]

Spettacolo di tenerezza e di stupore insieme egli è vedere una fanciulla uscire in atti di fede vitalissima che nel suo cuore custodisce senza esempio che la indirizzi, senza ricevere educazion cristiana anzi coi forti ostacoli attorno di esempi pagani, e di gentilesca educazione che nella casa paterna riceve la giovinetta di cui vi parlo. Oh dunque prodigioso ruscello, lasciatemi dir così, da questa fonte sortito, eppur limpidissimo! Oh pianta meravigliosa nata in maligno terreno, e al governo di maligno bifolco abbandonata, ma nondimeno fiorente e rigogliosa! Striscino pure e serpeggino a lei d'intorno le ceraste e le vipere, che la sosterrà sempre l'aere delicato e salubre di ciel benefico.

CANTO 2

EXULTATE DEO - JAVIER BUSTO (1949-)	
<i>Exultate Deo adiutori nostro iubilate Deo Iacob</i>	Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe!
<i>sumite psalmum et date tympanum psalterium iucundum cum cithara</i>	Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l'arpa.
<i>divertit ab oneribus dorsum eius manus eius in cophino servierunt</i>	Ha liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno servito nella casa
<i>et cibavit eos ex adipe frumenti et de petra melle saturavit eos</i>	E li ha nutriti con fiore di frumento, li ha saziati con miele dalla roccia.

TESTO 3

È così difficile educare i figli in un mondo pieno di insidie, e anche quando l'educazione è delle più lodevoli, non si hanno garanzie di successo. Altre volte ragazzi, vissuti in ambienti molto difficili, trovano la strada buona perché seguono la voce interiore giusta. Così Augusta trova in sé la voce del Maestro ed ha la forza di seguirla. Grande mistero quello per cui un Dio scommette la sua vita sull'uomo e accetta di incontrarlo con il rischio di vedersi rifiutato.

Gli è vero Augusta trovò per sua gran ventura chi ebbe ad erudirla nella scienza del vero Dio, ma questo bastava forse soltanto per trarre dagli artigli del mondo una colomba che con tanta forza egli teneva afferrata? A voi appello, o madri pietose, quante volte dopo d'aver santamente educati i vostri figlioli, dopo d'averli imparati del Dio, che dovunque li vede, rami malnati tralignano ostinatamente, e ricalcitano ad ogni educazione. E poi ella era neofita del Cristianesimo, ed incipiente discepolo di questa scuola divina, come dunque mostrò d'averne apprese sì presso le più sublimi lezioni di rinunciare ad ogni diletto, di viver nel corpo come senza corpo si fosse, e di aver intesa quella difficil parola, cui, al dir del Maestro, non tutti arrivano ad intendere anche i provetti discepoli?

Eppure la intese Augusta questa parola difficile dal primo momento in cui conobbe il Maestro che la pronunziò, e corrispondendo con una ammirabile docilità alle prime impressioni della grazia à fatto conoscere al mondo che Dio per confonderlo non à sempre bisogno di uomini ispidi e severi, che rintanati nel fondo dei deserti mostrino nella lor fuga timore insieme e aborrimiento delle sue lusinghe, ma altra classe d'eroi fa uscire in campo a combatterlo, che sono deboli in apparenza, ma forti, che vivono e splendono in mezzo a lui e lo odiano che sono l'oggetto delle sue carezze e le disprezzano. Oh che grandioso teatro degno della meraviglia degli angeli e caro agli occhi stessi di X (Cristo)!

CANTO 3

O MAGNUM MYSTERIUM – Morten Lauridsen (1943)	
<i>O magnum mysterium et admirabile sacramentum ut animalia viderent Dominum natum iacentem in praesepio. Beata virgo cuius viscera meruerunt portare Dominum Christum. Alleluia.</i>	O grande mistero e mirabile sacramento, che gli animali vedessero il Signore appena nato giacente nella mangiatoia. Beata la Vergine il cui ventre meritò di portare il Signore (Gesù) Cristo. Alleluia.

TESTO 4

Il Signore rende forte ciò che è debole e si serve dei deboli per esprimere la sua forza. Così Egli si è servito di Augusta per affermare la forza della fede di cui voi qui presenti siete testimonianza, ma prima ancora di Maria per donarci il suo Figlio.

E dove si fermerà lo Spirito del Signore per dare un saggio alla terra della sua fortezza? Forse in un invito guerriero eletta prole di forti che fino dai verd'anni si fu dato al maneggio dell'armi, e le dovesse della militar disciplina infaticabilmente sostenere? Come manifesterà egli alla terra le virtù onnipotenti del suo braccio? Tra i lampi ed i tuoni, nello scuoter dei cardini?

Quando la Chiesa nell'erede del pescatore di Galilea si assise sul trono dei Cesari portò in trionfo non le aquile sterminatrici, ma i manipoli dei gigli e delle palme simbolo d'innocenza e di sacrificio.

Dunque in qualcheduno di quegli eroi della fede che menati in faccia ai tiranni non dubitarono di provocarne li sdegni, sprezzarne le lusinghe, rintuzzarne le minacce, e messi ai più atroci supplizi seppero senza gettare un sospiro esser prodighi della grand'anima e morire? Ah Iddio che elegge le cose deboli per abbattere le forti a dimostrare i miracoli della sua onnipotenza non à voluto usare della potenza e della forza, oh Iddio mentre governa il mondo, e tutte le umane cose con infinito amore e con potenza che mai non falla al suo intento usa tali vie che l'umano orgoglio si confonde e smarrisce ed egli che à tratto dal nulla tutte cose, prova che con un nulla si piaccia quasi scherzando di produrre

meravigliosi, molteplici e universali effetti e adeguando con ciò la potenza dell'uomo o la potenza della natura. In quella guisa che elesse Mosè il pargolo esposto, l'esule di Madian, il pastore balbuziente a redentore del suo popolo, a mediatore amoroso, a legislatore sapiente, a condottiero invitto, a figura insigne di Cristo Salvatore, come Davide il pastore poverello a profeta di sublimi affetti, re e condottiero potente, gloria e sostegno d'Israello così a dimostrare la sua potenza la sua forza elesse una donna.

CANTO 4

AVE MARIA (Manolo Da Rold)

TESTO 5

L'incontro di Dio con l'uomo non è privo di ostacoli: il Nemico tenta ogni mezzo per impedirlo servendosi dei mezzi più insidiosi, come quello di passare per gli affetti familiari. Nel cuore di Augusta ci sarà stato il dramma della scelta fra l'amore per il padre e l'amore per Dio. Come dirà il canto, ci sono il freddo e il buio nel cuore di chi deve lasciare tutto, ma la serenità subentra quando la decisione è presa e ci si sente nel solco della vita vera.

Ahi però che l'abisso mal sofferente di cotanta virtù congiura a danni dell'innocente! e ogni macchina impiega, tenta ogni mezzo, adopra ogni sforzo ad impedire sì gran disegno. Servesi a tal uopo dell'arma più tremenda, della mola più forte che agisce sul cuore l'amore di figlia accendendo nel petto del padre dolore, indignazione, dispetto. Che non fa che non tenta quest'uomo furibondo all'udir l'impensata novella che siasi Augusta a Cristo promessa? Riaccendendo quell'ira che non si famigliare al suo cuore fremente vuol vedere al suo cospetto la figlia. Indarno mossa la simplicetta il suo dolore col pianto. Indarno querelasi d'esser contrastata nell'affetto più nobile. Indarno giura che mai donerebbe un affetto solo a quel mondo a cui avea rinunciato. Non ode il padre inflessibile le sue sincere proteste, impiegasi ad ingombrare lo spirito d'idee terrene, e se talora mesce a quelle della figliola le sue lagrime, non fa che ammolire colla dolcezza

**quel cuore, ch'era stato inespugnabile alla forza. Quanti
 contrasti alla fede!
 Dio mio! E quante tentazioni!**

CANTO 5

TIME TO LEAVE – Franz M. Herzog (1962)

*Time to leave,
 Time to go*

*There's a cold wind blowing in my heart,
 And there's a dark night all around my soul.
 There's a storm in my head,
 Thunder in my brain,
 but why, but why?*

*There are black ships sailing through the night,
 And there's a river of blood, a bridge of fire,
 There are voices in my ears
 Calling out my name,
 but why, but why, but why?*

*| : Now it's time to leave,
 Time to say good-bye.
 Now it's time to go,
 please don't ask me why.
 Close your eyes and you will see
 There's a new land, take my hand
 And follow me. :|*

*There is peace in my heart, peace in my soul,
 and there is peace in my eyes, peace in my ears.
 And in the end there's a light
 Brighter than the sun
 that shines on me, on me!*

*| : Now it's time to leave,
 Time to say good-bye.
 Now it's time to go,
 please don't ask me why.
 Close your eyes and you will see
 There's a new land, take my hand
 And follow me. :|*

*Time to leave,
 Time to go*

Tempo di partire
 Tempo di andare

C'è un vento freddo che soffia nel mio cuore,
 E c'è una notte buia tutto intorno alla mia anima.
 C'è una tempesta nella mia testa,
 un tuono nel mio cervello,
 ma perché, ma perché?

Ci sono navi nere che veleggiano nella notte,
 e c'è un fiume di sangue, un ponte di fuoco,
 ci sono voci nelle mie orecchie
 che chiamano il mio nome,
 ma perché, ma perché, ma perché?

Rit.: Ora è tempo di partire,
 tempo di dire addio.
 Ora è tempo di andare,
 per favore non chiedermi perché.
 Chiudi i tuoi occhi e vedrai
 C'è una nuova terra, prendi la mia mano
 e seguimi.

C'è pace nel mio cuore, pace nella mia anima,
 e c'è pace nei miei occhi, pace nelle mie orecchie.
 E alla fine c'è una luce
 Più luminosa del sole
 Che risplende su di me!

Rit.

TESTO 6

Neanche i santi vogliono soffrire, ma il loro desiderio di Dio è così forte da permettere loro di affrontare situazioni umanamente inspiegabili sotto la guida dello Spirito.

Io qui non vi dirò li estremi contrasti d'ogni maniera, le fiere tentazioni alle quali dal padre snaturato ella venne esposta, ma Augusta a tanto impeto e a tanta guerra oppone la maestà, la grandezza di un Dio alla cui voce à da tacer la natura, al cui servizio sono da conservare tutti li affetti e piegando ogni cosa alla voce della fede all'intimata sentenza di venire al grand'atto e consumare il sacrificio: brillò per pulita gioia la vergine e raccogliendo sue forze e rinfrancando lo spirito: e sia vero esclamò, che quanto ebbi nel desiderio si avveri, che quanto sperai io pure ottenga, che quanto amai sia dato goder senza fine?

Oh me felice! Or mi soccorrono le mirabili cose che udii della magion del Signore, e già mi tarda di porvi il piede, e già svengo fin d'ora al prelibarne i godimenti! Oh me beata, se quel tanto di fortezza che ebbi in dono poc'anzi non mi fallirà all'atto d'imporporre del sangue la bianca mia stola. Oh sì allora che mentre il cieco mondo mi terrà per morta io avrò mutata questa morte continua in una vita immortale, e cittadina del cielo nel soggiorno della pace sarò compagna degli angeli.

Volea più dire ma nol permise il tiranno e mentre tiene li occhi sereni al ciel sollevati, mentre con tutta l'anima assorta in Dio vede vagheggia e focolosamente sospira la sfavillante corona che le pende sul capo scende il rabbioso fendente e dal busto il capo ne tronca.

CANTO 6

I'M GONNA SING - Spiritual	
<i>I'm gonna sing when the Spirit says sing, and obey the Spirit of the Lord.</i>	Canterò quando lo Spirito mi dirà di cantare E obbedirò allo Spirito del Signore
<i>I'm gonna pray when the Spirit says pray, and obey the Spirit of the Lord.</i>	pregherò quando lo Spirito mi dirà di pregare

<p><i>I'm gonna shout when the Spirit says shout (Hallelujah!) and obey the Spirit of the Lord.</i></p>	<p>E obbedirò allo Spirito del Signore Griderò quando lo Spirito mi dirà di gridare “alleluja” E obbedirò allo Spirito del Signore</p>
---	--

TESTO 7

Il sì di Augusta a seguire nella fede la volontà del Signore si rinnova oggi in questo luogo per tutti noi, così come fu per Maria, che cantò la sua adesione al mistero con le parole del Magnificat

Agli eroi del Vangelo, a questi è dato il trar seco in cielo la venerazion della terra, di vivere trionfatori della lì morte tra li applausi e le benedizioni della umanità e della religione, e se trascorsero quattordici secoli qual rapido precipitoso torrente, e la fede sempre nuova sempre viva tra voi risplende lo si deve ai prodigi di Augusta sempre rinascenti, al vostro culto sempre costante, alla vostra riconoscenza, alla vostra gloria, alla vostra felicità.

Oh continui dunque, continua sempre, o città avventurosa, la tua fiducia, il tuo ricorso, il tuo culto, la fervida tua divozione alla santa tua cittadina, ed abbi per certo che più d’ogni altra tua gloria, più della gloria dell’antiche tue castella, più che quella dei cittadini preclari, più che la gloria della magica tua posizione avrai giusto motivo d’esprimere, vantare e aver cara e preziosa la protezione celestiale d’Augusta.

Ma a che voi cercando argomenti, se mille presenti oggetti, se la letizia istessa di questo giorno della fede per Augusta fortificata favella? Ne favellano in loro linguaggio li archi maestosi, e le superbe pareti di questo santuario; ne favellano questi marmi, e queste pitture; ne favellano le contrade le piazze ove ride festante la popolare frequenza; questo monte favella e più di tutti parla di lei questa pietà, questa vostra esultanza, che mal soffrendo i limiti del petto e vi trapela dagli occhi, e in volto vi sfavilla.

CANTO 7

MAGNIFICAT (Johannes Pachelbell)

TESTO 8

Aprite adesso li animi vostri, o Signori, che io di voi parlo, e di questa vostra fortunata città. Fortunata io le dico sta volta non per l'amenità del sito, che qui tutto è ridente, non per la sontuosità degli edificii, che qui son prodigiosi, non per la nobiltà delle famiglie, che qui sono illustri, non per la felicità dei commerci, che qui sono fiorenti, ma fortunata per possedere quel caro tesoro, le spoglie gloriose d'Augusta alla qual professate tanta divozione. La vide Augusta fino d'allora questa divozione, prevede l'ossequio che qui in ogni tempo ella avrebbe ottenuto. Vide il tempio che avrebbe fatto fede da lungi al pellegrino devoto della vostra religione non meno che della sua protezione; gli argentei doni vide e quindi come a suo diletto apparecchiò a lei, serbò per lei i più distinti favori.

Un'altra grazia a suggello bisogna che domandiamo in questo giorno, o fratelli, che fra tante lotte che soffre la fede abbiamo il coraggio di confessarla.

SANTA AUGUSTA

Rit. Vergine Augusta martire fedel;
Tu che da Cristo fosti prescelta un dì.
La Tua fedeltà nel sangue si bagnò
e germogliò!

1. Tu che nel cielo con i Santi stai
E per noi deboli interceder puoi,
ascolta chi nel dubbio e nel dolor
a Te ricor.

Rit. Vergine Augusta martire fedel;
2. Se il nostro passo incerto diverrà
E la stanchezza facile verrà,
forza e sostegno noi Ti domandiam
ed invochiam.

Rit. Vergine Augusta martire fedel;
3. Quella parola che in Te vita fu
Ridoni ancor a noi le Tue virtù:
produca frutti veri di carità
e di bontà.

Rit. Vergine Augusta martire fedel;

